ANNO XXV. · Lunedì, 18 Novembre 1872 · N. 320

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	— L. 12	— L. 6 50
Svizzera	» 36	— » 19	— » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	— » 25	— » 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	— » 32	— » 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	— » 42	— » 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 35a, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra Delizy Davies et Comp., n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frassoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 17 Novembre.

LA CROCIATA

È dunque vero che alla vigilia della presentazione della legge degli ordini religiosi si venga gridando una crociata contro l'Italia?

I giornali clericali ci avvertono che il Vaticano ha avute ampie assicurazioni che la spogliazione non rimarrebbe impunita; le corrispondenze de' fogli liberali c'informano che il signor Bourgoing ha rialzato l'animo dell'Eminentissimo Antonelli, dichiarandogli che la Francia farebbe quel poco che può per ottenere dal governo italiano che si eviti ogni provvedimento radicale, e che il signor Fournier sta compiendo questa missione verso il nostro ministro degli affari esteri. Accenniamo appena al lavorio che si fa a Vienna per ottenere dal conte Andrassy un appoggio più efficace di quello che il Vaticano ha avuto sinora, nè di altri tentativi, nè di leghe rossonère, che in questi giorni si vengono spacciando.

Non abbiamo mai creduto che i nostri avversari, che sono quelli dell'unità e della monarchia costituzionale, stessero con le mani alla cintola. Li abbiamo veduti ognora operosi, e talvolta più irritati che prostrati dalle sconfitte o da' disinganni. Perchè avrebbero a quietare ora che il Parlamento si riapre e una grave quistione si deve risolvere?

Se mai ci è stato momento in cui l'agitazione loro si spieghi, è questo di certo. Che sarebbe di loro se lasciassero passare questa bell'occasione di far uno sforzo supremo per abbattere quest'Italia, che si è unita loro malgrado? Qualunque mezzo dov'esser accolto per raggiungere sì alto fine, e se l'Internazionale non è un alleato abbastanza gagliardo, si continui la tradizione di tutti i nemici d'Italia, facendo ricorso agli stranieri contro la libertà e l'indipendenza patria.

Tutto ciò può essere, ma non ci cagiona alcun turbamento. Purchè il governo faccia il debito suo risolutamente, noi non temiamo nè pressioni, nè minacce, da qualunque parte ci vengano.

I partiti che si agitano affannosamente si sentono impotenti. I loro stessi conati e la violenza de' loro giornali attestano come, consci della loro insufficienza, abbiano perduta quella calma che è compagna inseparabile della forza. Ormai non c'è più distinzione di linguaggio fra' giornali neri e rossi; difensori dell'assolutismo teocratico e promotori di anarchia sociale, adoperano gli uni e gli altri le stesse armi, con fanatismo cieco e disperato. A sentirli, si crederebbe che siamo alla vigilia di grandi avvenimenti e che i giorni dell'Apocalisse sono vicini.

Volgiamoci intorno, e la scena muta aspetto. Le inondazioni e la scarsezza dei ricolti hanno resa la condizione economica del paese, in generale, meno buona che non fosse sei mesi addietro, le irregolarità di molti servizi dell'amministrazione pubblica producono del malcontento, e la rigida esazione di tasse arretrate suscita delle vive lagnanze. Ma prende grande abbaglio chi ne inferisce che il paese si innamori delle agitazioni e desideri dei mutamenti.

Non vi è forse mai stato sì viva brama d'ordine e di quiete come a' nostri giorni. Ormai tutti i capi partiti l'intendono. Persino il *meeting* del Colosseo viene abbandonato da quelli che sempre si trovavano apostoli di Giuseppe Mazzini in tutte le imprese più arrischiate. Dateci un nome, un nome solo di qualche riguardo in qualsivoglia partito, che osi innalzare una bandiera diversa da quella della nazione. Voi non lo trovate nè fra' clericali nè fra' radicali.

Egli è che il far l'Italia ha costato troppi sacrifizi a tutti, perchè possa venir in mente ad alcuno, non diciamo di disfarla, ma di permettere che altri tenti di disfarla, per presentarcene un'altra divisa e lacera.

Pretendere di creare, due anni dopo l'esaltazione di Roma a capitale d'Italia, delle agitazioni a beneficio d'un passato che i più abborrono o d'un avvenire che tutti paventano, è ridevole; sperare di riuscirvi è assurdo. Se le lezioni degli altri paesi non valgono a correggere gl'illusi e gl'indocili che vi sono nel nostro, almeno dovrebbe il contegno della nazione farli avvertiti del loro isolamento. È proprio scelta l'ora opportuna di stringer ibride alleanze per rovesciare le istituzioni nazionali, questa in cui il capo del governo francese è costretto di proclamare che la repubblica sta bene, ma che l'ordine richiede il sacrificio di quelle libertà spettanti a' popoli civili. Sarebbe mai a questa meta che retrogradi e radicali vorrebbero condurre un paese assennato e savio come il nostro che mai non s'è mosso fuorchè alla voce del governo e per una grande causa di indipendenza, di libertà e d'ordine?

Non abbiamo mai chiusi gli occhi agli intrighi che si ordiscono all'estero contro di noi. Invano i clericali hanno cercato di avvolgere nel mistero le loro sollecitazioni e i loro richiami, nè le ripulse che ebbero o le parole di sterile compianto. Le due potenze, a cui eglino si sono specialmente rivolti, sanno che noi bramiamo non meno di loro di viver con esse in buon accordo e ne' termini di cordiale amicizia. Crediamo di averne data e di darne ogni giorno la prova sì alla Francia che all'Austria. Non abbiamo duopo di scendere a fatti particolari. Ma l'accordo correrebbe rischio di rompersi ove il contegno loro potesse mai essere di incoraggiamento alle ostilità de' clericali. Gli eredi di Giuseppe II e i figli della rivoluzione francese non possono pensare neppure un istante di compromettere le loro buone relazioni con l'Italia per la faccenda degli ordini religiosi, ch'essi hanno soppresso in casa loro e senza que' riguardi che noi abbiamo usati. Sarebbe una contraddizione e una pessima politica. Noi dobbiamo comportarci in guisa che l'opinione pubblica del mondo civile continuando a esserci liberale del suo appoggio rinfranchi l'opera nostra, e potremo ben ridere della crociata di cui siamo minacciati, non meno che delle armi a migliaia che la tetra fantasia di alcuni corrispondenti ha trovate nel Vaticano a disposizione di qualche esercito invisibile.

IL CONSORZIO NAZIONALE

Abbiamo già fatto cenno della risposta da S. A. R. il Principe Eugenio, presidente del Consorzio nazionale, fatta all'onorevole Tullo Massarani, che aveva consigliato di adoperare i fondi del Consorzio stesso a sollievo dei danneggiati dalle inondazioni.

Troviamo ora nel *Bullettino del Consorzio nazionale* il testo di tal risposta. Eccolo:

Consorzio Nazionale — Comitato Centrale
Al chiarissimo sig. avv. Tullo Massarani, Milano.

Torino, 9 novembre 1872.

Chiarissimo signore,

La sventura delle quali le recenti inondazioni hanno crudelmente colpita non poca parte della nostra popolazione riesce, del pari che al nobile cuore del Re e a quello di ogni Membro dell'Augusta Famiglia, dolorosissimo all'animo mio.

E bene è degno di lode ogni sforzo, il quale tenda a sollevare le inaudite miserie, di cui sono vittima tanti sfortunati e travagliati italiani.

La proposta della S. V. deve essere collocata in questo numero, siccome inspirata da alti sensi di carità che la animano.

Il mezzo però da Lei propugnato, sebbene applaudito ancora da non pochi rispettabili ed egregi patriotti, che dimostrano col fatto d'ignorare gli statuti del Consorzio, non può venir messo in esecuzione, sia per ragione di diritto, e sia per necessità di fatto.

L'erogare i fondi del Consorzio nazionale, destinati dai donatori con uno scopo determinato — e più consacrato da una legge speciale, — non è cosa che possa ardir di fare non soltanto il presidente, ma neppure l'intero Consiglio, i quali sono posti a guardia della legge, non già a calpestarla.

E il Consorzio Nazionale poi non possiede fondi, dappoichè, in obbedienza allo spirito dell'istituzione ed al prescritto della legge, il danaro generosamente e liberamente offerto per carità di patria dagl'italiani è immediatamente speso nell'acquisto di cartelle del Debito pubblico, le quali si distruggono nell'atto istesso, e gl'interessi dei loro titoli nominativi servono ogni semestre all'acquisto e alla distruzione di nuove cartelle.

A confortare però gli animi nostri sta il pensiero, anzi la sicurezza, che Parlamento e Governo, imitando il santo esempio del Re, non verranno meno ai legittimi bisogni delle care nostre popolazioni sofferenti, e che anche in questi supremi, dolorosi momenti la cittadina carità sarà pari ai lamentati mali.

Accolga, chiarissimo signore, i sensi di mia alta considerazione e stima.

Il Presidente
Eugenio di Savoia-Carignano.

Noi non vogliamo ora entrare nella quistione a cui si riferisce questa lettera, per non sentirci anche noi rispondere: ignorate gli statuti del Consorzio.

Confessiamo di non averli sott'occhio, e perciò di non sapere se sia in balìa del Consiglio di distrarre i capitali dallo scopo per cui vennero versati, e se, essendo in sua balìa, occorra anche l'intervento dello Stato, trattandosi di corpo morale; quello però che non si potrebbe intendere è che si distruggano le cartelle del debito pubblico all'atto stesso che sono acquistate.

È principio di legislazione che un ente giuridico debba aver intestati i titoli di rendita pubblica che possiede ed acquista. Questa cautela si prescrive nell'interesse dell'ente medesimo. Ma ciò non significa che le cartelle si distruggono, bensì che si cambiano. Le cartelle al portatore, che si comperano alla Borsa, si convertono in nominative a vantaggio del Consorzio. Se le cartelle, anzichè venir convertite, si distruggessero, addio interessi e addio Consorzio. Del resto, la lettera stessa, menzionando gl'interessi de' titoli nominativi, ammette implicitamente che quelli al portatore sono convertiti in questi.

LA CHIUSURA DELLA DIETA TIROLESE

Abbiamo già fatto conoscere i diversi incidenti che nella Dieta tirolese produssero un conflitto tra il governo ed i partiti in cui dividesi quella rappresentanza.

Riproduciamo dal *Tiroler Bote* d'Innsbruck, del 14 novembre, il seguente cenno della seduta, nella quale fu partecipato alla Dieta il decreto governativo di chiusura, già annunziatoci dal telegrafo:

Nella seduta di ieridì il capitano provinciale fissava per oggi la prossima seduta dopo che la maggioranza, in seguito alla risposta data da Sua Eccellenza il luogotenente all'interpellanza del 7 novembre, ebbe ad accettare la proposta del barone Dipauli di chiudere la seduta onde prendere in debita considerazione la risposta del governo.

Nessun deputato della destra comparve oggidì, all'ora fissata, nell'aula della Dieta, dimodochè il capitano provinciale dichiarò di non poter aprire la seduta, non trovandosi i deputati presenti in numero legale, e che comunicherebbe le ulteriori disposizioni rispetto alla prossima seduta. In seguito a che i deputati liberali abbandonarono l'aula.

Da parte degl' interpellanti venne rimessa al capitano provinciale la seguente dichiarazione per iscritto:

Illustrissimo!

Richiamandoci alla dichiarazione esposta nella nostra interpellanza del 7 corr., ed in vista della relativa risposta dell'Eccelso Governo, oggi comunicata, ci vediamo necessitati ad astenerci dalle ulteriori sedute della Dieta, alle quali prende parte il dott. Ullmann.

Innsbruck, 13 novembre 1872.

di V. S. devot.mi servi

Vincenzo principe vescovo. C. Merli. D.r Oliari. D.r Onestinghel; Ostheimer; Petzer; D.r Giov. Rapp; G. de Riccabona; Speckbacher; Stadler; Tammerl; W. de Tarnoczy; Völkl; Wieser; Zonnetti; Giovanelli Ignazio; Paolo de Giovanelli; D.r Graf; Greuter; G. Haraszer; Irschara Dom.; Kemenater; Köfler; Lorenz; Meier; Bertagnolli; Brader; conte Brandis; Brugger; Giov. Cristl; Dietl; Degara; Dipauli; Eiterer.

Più tardi S. E. il sig. Luogotenente indirizzava al capitano prov. la comunicazione seguente portante la chiusura della Dieta.

All'illustriss. sig. capitano prov.e
D.r Franc. cav. Rapp-Heidenburg
Innsbruck.

Illustriss. signore,

Mi reco ad onore di comunicare a V. S. che la Dieta tirolese viene con special ordine sovrano chiusa per essersi i deputati rifiutati all'adempimento dei loro doveri, a norma del § 6 del regolamento interno, rendendo con ciò impossibile il poter addivenire a deliberazioni.

Accolga V. S. l'espressione della mia perfetta considerazione.

Innsbruck, 14 novembre 1872.

Taaffe.

IL MESSAGGIO DI THIERS E LA STAMPA PARIGINA

Il *Journal des Débats*, dopo aver minutamente analizzata l'esposizione politico-economica del presidente, così si esprime:

In complesso, non si può che applaudire al Messaggio quando afferma che la Francia non è rovinata, che lavora, che risparmia, che essa può rialzarsi; ma si devono deplorare le illusioni nelle quali il governo ancor si compiace su alcuni punti. La direzione economica e la politica finanziaria che si vollero inaugurare hanno riuscito ad uno scacco completo. Bisogna uscire da questo scompiglio praticando delle economie serie, dando una larga e regolare pubblicità a tutti i documenti finanziari, rinunciando ad un sistema di tasse che è impraticabile, fermando i *deficit* alla loro origine, e sottraendo la nostra industria e il nostro commercio all'incertezza che pesa su di essi da troppo lungo tempo.

Il *Temps* osserva che, se il Messaggio non è completamente soddisfacente sotto tutti gli aspetti, non è però di natura da non inspirare alcun allarme.

Il *National* scrive:

Grazie al Messaggio non vi sono più che due campi: quello della monarchia e quello della repubblica; spetta ad ognuno saper d'or innanzi a qual partito attenersi; non vi sono più mezzi termini, e nessuno fra i repubblicani vorrà far l'interesse della monarchia non associandosi alla campagna intrapresa contro i monarchici dal l'eminente cittadino che ha saputo così bene comprendere la parte di Washington e che conduce al suo seguito la vera maggioranza.

La *République Française* applaude al Messaggio e dice che l'atto del signor Thiers, se è seguito da altri che il paese aspetta, è tale da rassicurare la nazione.

La *Cloche* dice che il Messaggio afferma

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

I frequentatori del teatro Apollo offrono una generosa cortesia a chi sapesse dar loro notizie di Don Carlos, non già di quello cantato ed acclamato dall'*Osservatore Romano*, ma del figliuolo di Filippo II, che va girando per i teatri del mondo sotto la protezione del maestro Verdi. Questo Don Carlos è stato a Roma altre volte, ed il pubblico gli fece buon viso. Per qual ragione ritarda tanto a mostrarsi sulle scene del Tordinona? Seguendo il mio lodevole costume, non sono stato presente alla prova generale, e non so dire se sia andata bene o male. La stampa ed il pubblico, secondo me, hanno il diritto di giudicar la rappresentazione e non le prove. Tanto meno voglio entrare nei cosidetti *misteri delle quinte*. So bene che questi sono ordinariamente le cause da cui nascono gli effetti buoni o cattivi che alla critica spetta di apprezzare, ma d'altro canto chi naviga in questo mare di antipatie, di dispettucci, di pettegolezzi, perde quasi sempre la bussola. Rispetto all'Apollo, il mio programma è questo: domandare che siano mantenute per intero le promesse del manifesto; non giudicare gli spettacoli *a priori*, ed aspettare invece che siano andati in scena.

Quanto al *Don Carlos*, se il ritardo deve andare a vantaggio della buona esecuzione dello spartito, nessuno ardirà lagnarsene; tanto più che la *Mignon* si regge ed è bene accetta. Se, al contrario, dopo una così lunga gestazione nascesse un mostro, si avrebbe ragione di mostrarsi più severi. Secondo le mie informazioni, la prima rappresentazione sarebbe ora fissata per mercoledì. Ed io ne renderò conto ai miei lettori venerdì. La regola degli appendicisti non è una regola monastica e la si può infrangere qualche volta, tanto per non essere gli ultimi a parlare di uno spettacolo importante.

Al Valle sono terminate le rappresentazioni musicali, e credo che d'or innanzi quel simpatico ed elegantissimo teatro sarà consacrato esclusivamente alla prosa. E dico il vero, sono lietissimo che il sig. Baracchini abbia presa questa savia risoluzione. Poche città possedono un teatro così adatto alle rappresentazioni drammatiche come il Valle. So che fra le sue glorie esso conta pur quella d'avere per il primo data ospitalità al *Barbiere di Siviglia* di Rossini, senza parlare di altri spartiti che su quelle scene videro la luce. Ma i tempi sono mutati. L'arte drammatica deve anch'essa avere il suo tempio, e questo, in Roma, non può essere che il Valle.

Ma, provveduto per tal modo alla prosa, converrebbe pur provvedere all'opera buffa, la quale, presentemente, non ha tetto sotto cui ricoverarsi. Il Capranica ha sulla coscienza il peccato originale dei palchi padronali, e se ad un appaltatore si toglie la libertà di disporre di una gran parte dei palchi, non è possibile che allestisca uno spettacolo musicale un po' a modo. Rimane il Metastasio, che è pure in potere del sig. Baracchini, e che potrebbe, per sei mesi dell'anno, essere il teatro dell'opera buffa e giovar per tal guisa a mantenere in onore un genere di musica nel quale gl'italiani non ebbero e non hanno rivali.

Il signor Baracchini farà certamente le maraviglie di questa mia proposta. Al Metastasio c'è Pulcinella, l'idolo del popolino ed anche un pochino dell'aristocrazia. Con Pulcinella si guadagna più che con qualunque altro spettacolo, più che con una compagnia di primo ordine. Ciò è pur troppo vero, ma la ragione principale per cui Pulcinella riesce così gradito al pubblico è una sola. Si va alle sue commediacce, ai suoi *vaudevilles* unicamente perchè si ride saporitamente. Le sue commedie sono triviali, i suoi frizzi non sono sempre castigati, ma *j'ai ri, me voilà desarmé.*

I nostri scrittori drammatici trattano le questioni sociali, economiche e finanziarie, Pulcinella non s'impanca coi professori dell'Università. Perciò, Pulcinella è superiore a chi so io. E il colto pubblico, che si è seccato tutto il giorno con la questione sociale svolta nei giornali, colle lezioni d'economia politica impartite *ex cathedra* dagli agenti delle tasse, non vede l'ora di divertirsi alla buona.

Or bene, se l'impresario, invece di Pulcinella, offrisse al pubblico romano un'operetta buffa, esilarante davvero, senza il solito corredo di stonazioni, e con discreti cantanti, s'assicuri pure che il Metastasio sarebbe pieno ogni sera egualmente. Il signor Baracchini mi risponderà che con Pulcinella l'esperimento è fatto, mentre coll'opera buffa è ancor da fare. Io non sono di quelli che considerano gli impresari come altrettanti mecenati e vogliono che uno speculatore sacrifichi sull'altare dell'arte i propri interessi. No certamente; credo soltanto che vi sia modo di conciliare l'arte coll'interesse, e che quando questo non corre troppo gravi pericoli si possa, anzi si debba giovare anche a quella.

Ad ogni modo, sottopongo queste considerazioni all'alto senno del signor Baracchini, il quale è, senza dubbio, uno dei pochi impresari italiani coi quali si può ragionare. Di qui alla ventura stagione teatrale egli ha parecchi mesi di tempo per esaminare e studiare questo progetto, la cui effettuazione tornerebbe a suo onore, e, ne son certo, anche a suo profitto.

Intanto al Valle ha dato principio ad un corso di recite la drammatica compagnia francese del sig. Meynadier. Son noti i trionfi di questa compagnia in altri tempi, ed io, più volte, ho riconosciuto che essa ha reso non lieve servizio anche al teatro italiano, poichè, facendo conoscere al pubblico le produzioni francesi nella loro lingua originale, ne ha rese insopportabili le traduzioni. Mancato così l'alimento principale al repertorio dei nostri comici, fu necessario ammettere in maggior copia le produzioni italiane. I nostri scrittori drammatici dovrebbero innalzare un monumento al sig. Meynadier ed ai suoi artisti. E direi di più: desidero vivamente che una compagnia francese continui a percorrere i teatri della Penisola. Così non accadrà che le traduzioni dal francese ripiglino il sopravvento sulle produzioni italiane. Vorrei però che il signor Meynadier adempisse questa sua missione come l'adempiva qualche anno fa, cioè con valenti artisti e tenendosi al corrente di tutte le più recenti novità francesi.

Negli ultimi due anni le condizioni della Francia, e per conseguenza del teatro francese, erano tali che non si potevano onestamente chiedere al Meynadier quelle novità che non venivano alla luce neanche a Parigi. Ora

questi tre punti : — l'ordine — la prosperità nazionale — la repubblica definitiva.

Il *Soir* loda il Messaggio che consacra una politica di buon senso e di patriottismo.

Il *Bien Public* applaude alle parole del presidente, e dice che il Messaggio è un vero bilancio, e come tale avrà grand' eco tanto all'estero che in Francia.

La *Liberté* osserva che il rimprovero che sembra meritare il Messaggio è di assomigliare un po' troppo ad una di quelle circolari elettorali che promettono agli elettori l'abolizione di tutte le imposte, la prosperità, la ricchezza, quasi la felicità in questo mondo e nell'altro.

L'*Ordre* e il *Costitutionnel* criticano il Messaggio, specialmente perchè Thiers dimostra d'averla rotta col patto di Bordeaux.

Il *XIX° Siècle* lo loda, e il *Journal de Paris* lo appunta di contraddizioni.

Il Messaggio ha pur soddisfatto il *Siècle* con qualche riserva, e senza restrizioni ha contentato il *Rappel* e l'*Evénement*.

L'INCENDIO DI BOSTON

Il *Times* riceve in via telegrafica da Boston e Filadelfia, 12, i seguenti ragguagli sul grande incendio che desolò la prima di queste città :

« Novecento e trenta fabbriche e fattorie furono preda delle fiamme, come pure 60 case private, 21 Banche, 46 Compagnie di assicurazione e 27 uffici di giornali. Giungono soccorsi da tutte le parti. Chicago inviò ieri 20 mila lire sterline. Il panico tende a sparire.

« Vi furono due incendi, uno alcune ore dopo l'altro. Giunsero macchine e pompieri da molte città. — L'area incendiata è di 70 ettari, ed il danno ascende a 90 milioni di dollari. — Il secondo incendio fu cagionato da esplosioni di gas presso Temple-place. — Le istituzioni d'assicurazioni inglesi soffrono un danno di circa 5 milioni di dollari. Alla Borsa e nei Circoli commerciali v'era una grande agitazione. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 16 *novembre*. — La notizia più importante che mantiene desta l'attenzione è quella del tramutamento del questore Colmajer. Alcuni giornali hanno annunziato che egli sarebbe nominato sotto-prefetto; ma secondo le mie informazioni, il Colmajer sarebbe, da reggente, nominato questore titolare e destinato a Livorno. Chi verrà a succedergli? Dicono un toscano, e se sarà vero, credo che il governo erri, e come. A Napoli la questione della sicurezza pubblica è più che mai importante ed è complessa.

A parte le difficoltà che incontra un funzionario che deve qui tutelare la vita e la sostanza dei cittadini, disponendo di ristretti mezzi, di un personale non sempre capace ed adatto, i partiti avversi hanno sempre cercato di sfogarsi contro di questa amministrazione e sparso su i suoi funzionari il discredito maggiore che si potesse.

Qui le guardie di P. S. sono poche, molti, arditi, sfrontati, gli ammoniti, i ladri, i camorristi. In questo gran centro, ove si recano i peggiori arnesi delle provincie, ove brulica una popolazione variabile, ed ove la miseria, la spensieratezza, l'infingardaggine, proprie delle classi minute del nostro popolo, la pongono in vera lotta diuturna con le leggi, qui è più che mai difficile prevenire i delitti.

I dodici quartieri nostri formano quasi dodici città, in cui i tristi arnesi della camorra sono così attivi a sventare gli sforzi degli agenti della pubblica sicurezza che, per vincerli, è necessario conoscerne a fondo l'indole, le relazioni, i costumi, le astuzie e le depravate tendenze. Queste sparse fila debbono aggrupparsi tutte nelle mani dell'uomo ch'è capo della Questura, e che con sommo accorgimento deve muoverle e spezzarle. Fa duopo quindi conoscere un per uno tutti quei famosi bricconi che organizzano i reati, nonchè quelli che ne sono gli esecutori.

Un altro sconcio abbastanza grave è la facilità con la quale gli ammoniti, i contravventori alla ammonizione, gli esercenti del *giuoco piccolo* e lotto clandestino, scappano di mano al potere giudiziario, facendo le fiche agli agenti della Pubblica Sicurezza che si affannano a denunziarli.

Il numero grande dei processi, il lungo tempo che si impiega per condurli a termine, il sistema di difesa che i delinquenti hanno il tempo di organizzare, la postuma pietà dei testimoni per gli accusati, aumentano le probabilità delle assoluzioni e tolgono efficacia ed esemplarità alla pena. Sicchè qui a risolver davvero la organizzazione dell'amministrazione destinata a prevenire i reati, od arrestare i rei, è necessario porvi a capo un uomo del paese, aumentare e migliorare un poco il personale, infondere nella magistratura il sentimento di coadiuvare con maggiore energia l'opera degli agenti esecutivi.

Questa mattina il prof. De Sanctis ha inaugurato l'anno scolastico della nostra Università con un discorso degno di lui e del numeroso e scelto uditorio. Il De Sanctis, voi lo sapete, non è solamente un arguto e dotto critico, ma un poeta ed un artista.

Oltre il discorso, il pubblico ha avuto il piacere di assistere alla premiazione degli alunni della scuola normale superiore, fra i quali si distingue quel Celestino Romaniello la cui breve storia ricorda una buona azione compiuta dall'egregio uomo del comm. Peruzzi, che volle a sue spese provvedere per alcuni anni alla educazione di questo giovane.

La pioggia negli scorsi giorni ha prodotto alcuni guasti in vari punti della città, ma fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima.

Ho a segnalarvi una novità teatrale.

Lunedì a sera si rappresenterà al Fiorentini il *Cervantes*, nuova commedia di Cacciniello. E giacchè sono scivolato a parlar di teatro, permettete che io vi noti le trasformazioni subite dalla compagnia del S. Carlino dove impera il Pulcinella, la commedia in dialetto attira ogni sera napolitani di ogni età, di ogni sesso e condizione.

Il caratterista Altavilla si è ritirato dalle scene, il De Angelis che era obbligato a rappresentare il marito vecchio di una giovane sposa anche lui ha disertato il campo dei suoi trionfi. Invece le inesauribile umore degli autori in dialetto, ha creato per quelle scene e nelle nuove commedie un nuovo carattere, nuovo tipo incarnato in un personaggio che prende il nome di *Sosciamocca*, il quale è maestro nelle astuzie e nelle ingenuità; è un poltrone, un goffo vagheggino, un vigliacco, ma intraprendente nei raggiri amorosi; in fondo in fondo un ottimo figliuolo, senza cervello, ma di buon cuore.

Se sapeste come si ride ogni sera alle facezie di *Sosciamocca*!

—

(S) Firenze, 16 *novembre*. — Siccome un tale Pessuti, già giornaliere presso il nostro Municipio, fu di recente condannato al carcere come reo convinto e confesso del furto di oltre 10,000 lire commesso a danno dell'erario comunale, la *Nazione* credette opportuno e conveniente il fare alcune considerazioni sulla meritata condanna del Pessuti, che non avrebbe potuto per certo malversare, ove fosse stato meglio sorvegliato da' suoi superiori immediati, e ricordare in pari tempo che, anni sono, fu nominata una Commissione d'inchiesta incaricata di prendere ad esame le cose del comune, nonchè la condotta degli impiegati comunali, ma che quella inchiesta alla fin fine non diè i resultati ch'era logico sperarne.

L'articolo della *Nazione* che andai fin qui riassumendo per sommi capi, urtò la suscettibilità dell'egregio nostro sindaco, il quale vi rispose notando come il Pessuti fosse entrato in servizio sotto uno de' suoi predecessori, e come egli fosse del tutto estraneo alla inchiesta cui alludeva la *Nazione*, la quale a sua volta replicò di avere sempre nutrita e di nutrire la più alta stima per l'on. Peruzzi, nonchè per i senatori De Cambray-Digny e Ginori-Lisci suoi predecessori, ma avere creduto suo dovere il richiamare l'attenzione del sindaco sugli impiegati comunali, fra i quali forse ve ne può essere taluno indegno dell'impiego che occupa.

Che l'on. Peruzzi sia rimasto pago della leale dichiarazione della *Nazione* lo arguisco dal fatto che la polemica iniziata non ebbe più seguito, e che, se le mie informazioni sono esatte, come credo che siano, l'on. Peruzzi si accinge a fare attentamente esaminare la condotta pubblica e privata di tutti quanti gl'impiegati del comune, ed a proporre alla Giunta che venga assolutamente proibito agli impiegati del Municipio di comunicare ai giornali notizie relative al Municipio stesso.

L'on. Peruzzi può benissimo fare tale proposta, e la Giunta emettere una deliberazione in proposito, ma dal detto al fatto vi è un gran tratto e quando si vedono tuttodì i giornali dell'opposizione pubblicare le circolari *riservate* del ministero B e C, è logico supporre che la proibizione non varrà a rattenere tutti gl'impiegati municipali dal rivelare i segreti d'ufficio, perchè nella moltitudine un indiscreto si trova sempre.

Una questione gravissima, che da qualche tempo si agita nel nostro Consiglio comunale, e che minaccia di scinderlo in due parti, si è quella del passaggio dell'amministrazione dei sussidii di latte e baliatici alla Pia Congregazione di S. Giovanni Battista, corrispondendo a questa, secondo la proposta della Giunta, un sussidio annuo di quasi 60,000 lire. La maggioranza dei consiglieri, bisogna dirlo a loro lode, sono contrarii a tale passaggio, sia perchè non comprendono come il municipio, invece di migliorare e perfezionare una filantropica istituzione quale si è quella, voglia disfarsene; sia anche perchè, essendo la Congregazione di S. Giovanni Battista un'Opera Pia esclusivamente cattolica, con l'affidarle la distribuzione dei sussidii di latte e baliatici, il municipio commetterebbe una solenne ingiustizia, venendo implicitamente ad escludere da tale distribuzione gli acattolici tanto numerosi a Firenze, e che al pari di tutti gli altri cittadini pagano le tasse erariali e comunali.

Spiegato in questo modo il vero stato della questione, mi riservo di riferirvi a suo tempo come venga risolta.

Dal redivivo *Fascio Operaio* ci si apprende che quell'Associazione, nella sua ultima adunanza generale, decise di respingere il *patto federale* votato dal Congresso democratico (riunito nel salloncino del R. teatro Alfieri), e di non aderire alla cosidetta *Consociazione repubblicana sociale della Toscana*, lo che prova che i nostri democratici, repubblicani e socialisti se la intendono a meraviglia, e vanno d'accordo fra loro per l'appunto come campane fesse. *Qu'on se le dise.*

La sempiterna questione della facciata del Duomo ritorna di nuovo a galla, poichè mi si annunzia che per opera di alcuni egregi nostri concittadini si sta promuovendo la costituzione di una Società, la quale proponesi di far eseguire dal prof. Luzzati (quello stesso del *Pompeiorama* di Napoli) la riproduzione in *foto-scultura* di dodici progetti della facciata di Santa Maria del Fiore, scelti fra i migliori progetti già conosciuti, e fra quelli che stanno ora eseguendo alcuni fra i più valenti architetti.

Se saranno rose fioriranno, ma sarebbe ottima cosa che, o si ponesse mano davvero a fare la facciata del Duomo, o che si levasse l'assito che da più di un anno ingombra la gradinata dirimpetto al Battistero.

Due suicidi che si ebbero a deplorare nella settimana, provano che non è sempre il caldo che fa dare volta al cervello.

La Pergola, dopo avere data una rappresentazione della *Norma* con le signore Krauss e Beltrami ed il tenore Pardini, rappresentazione che non fu coronata da troppo buon successo, questa sera darà la seconda rappresentazione dell'*Ebrea* con gli stessi artisti che la eseguirono la prima sera.

Questa sera al Pagliano va in iscena la *Lucrezia Borgia*, ed al Rossini *La lingua di una donna alla prova*, ovvero *Gosto e Mea*, farsa messa in musica dal maestro Ettore De Champs.

Domani sera, al Teatro Nuovo, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *La Traviata*.

Delle novità che debbono dare i nostri teatri di prosa ve ne parlerò quando sieno state rappresentate.

NOTIZIE ESTERE

L'estero riassunto datoci dal telegrafo del messaggio del sig. Thiers all'Assemblea nazionale e il lungo esame che oggi ne fa nella sua lettera il corrispondente parigino, ci dispensano dal riprodurre testualmente quel documento.

Un dispaccio da Versailles, 14 novembre, reca :

« Numerosi deputati assistevano ieri al ricevimento del presidente. Il sig. Thiers mostravasi molto soddisfatto.

« I membri del corpo diplomatico che assistevano alla seduta dell'Assemblea hanno ieri trasmesso ai governi rispettivi le loro impressioni sul messaggio. Si ritengono favorevoli tali impressioni. »

Leggiamo nel *Bien Public* che non pare vi sia finora nulla di deciso circa una modificazione ministeriale che avrebbe per conseguenza la rientrata del sig. Casimiro Périer nel gabinetto. Tutte le voci relative a questa combinazione sono dunque premature.

Lo stesso giornale dice che delle spiegazioni non tarderanno a darsi in seno all'Assemblea circa l'incidente militare de La Fère.

Munir Effendi, già primo segretario ed incaricato d'affari dell'ambasciata ottomana a Parigi, fu nominato direttore della corrispondenza estera al ministro degli affari esteri di Turchia.

Il terzo volume della *Correspondance et papiers des Tuileries* è stato sequestrato presso l'editore per ordine del ministro dell'interno.

Il *Moniteur belge* del 13 pubblica le seguenti nomine diplomatiche :

« Il sig. Enrico Solvyns, ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia, è nominato nella stessa qualità a Londra.

« Il sig. Augusto Van Loo, ministro residente presso le corti di Svezia e Norvegia e di Danimarca, è nominato inviato ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia. »

Nella seduta del 13 della Camera Belga, tutti i membri dell'ufficio di presidenza sono stati rieletti.

Il ministro degli affari esteri ha presentato un progetto di legge per l'approvazione del trattato conchiuso in luglio colla Germania relativo alla ripresa per parte del Belgio d'un tratto della ferrovia Guglielmo, situato sul territorio belga.

La *Freie Presse* del 15 pubblica i seguenti telegrammi :

« *Pest*, 14 — I giornali danno i seguenti particolari sull'incidente avvenuto all'imperatore al suo ritorno dalla stazione. I cavalli sdrucciolarono sul lastricato all'angolo della via Waitzner e della piazza San Cristoforo. L'imperatore saltò dalla carrozza e proseguì la corsa sino ad Ofen in un altro equipaggio.

« Questa sera nella sala dei negozianti ha luogo una riunione contro il procedere della Banca.

« *Berlino*, 14. — L'organizzazione dei circoli sarà presentata sabato alla Camera dei deputati e mercoledì comincierà la discussione. La prima e la seconda lettura avranno luogo contemporaneamente, quindi il progetto sarà presentato alla Camera dei signori.

« La malattia del principe Bismarck non desta inquietudine. Si tratta soltanto d'un reuma che il principe prese raffreddandosi alla caccia.

« La Conferenza sociale che tenne seduta dal 7 novembre sino ad oggi, terminerà le sue discussioni la settimana prossima.

« *Belgrado*, 13. — Benchè non sia avvenuto ancora nessun caso di cholera, il governo adottò parecchi provvedimenti di precauzione.

« *Costantinopoli*, 13. — Una circolare del granvisir ai governatori dei *vilajets* raccomanda loro di promuovere l'agricoltura, la distribuzione gratuita di varie qualità di semi e l'invio di rapporti sullo stato dell'agricoltura nelle provincie. »

—

(*Corrisp. particolare dell'* Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 14 *novembre*. — Vi sono dei momenti nella vita delle nazioni, nei quali la direzione che a queste viene impressa impegna per lungo tempo il loro avvenire. La Francia è nelle condizioni più gravi in cui si sia mai trovata dal principio del presente secolo in qua. La guerra del 1870 ha svelato al mondo le sue debolezze. Essa si palesò ricca di denaro, povera d'idee e d'uomini. Il divorzio del disprezzo le ha restituita la sua libertà. Qual uso ne farà dessa? Come regolerà la propria vita?

Il Messaggio del signor Thiers in altre occasioni non avea suscitato che curiosità. Questa volta era aspettato con ansietà. Gli è che al principio della precedente sessione il paese si sentiva sotto curatela. La confusione è ora cessata, e il paese sente che deve prendere gravi deliberazioni.

Il Messaggio di quest'anno riuscirà gradito alla Francia. Il signor Thiers non ha alcuna intuizione dell'avvenire, ma non finge neppure di averne, come fanno i legittimisti. Da tutore ragionevole d'un giovane emancipato, di cui amministra gli affari, ma alla persona del quale non può più sostituirsi, non cerca di additargli una carriera; soltanto si dichiara pronto ad aiutarlo in quella che sceglierà.

Il signor Thiers incomincia dal porre in sodo che ha mantenuto la quiete e fatto rispettare la sovranità nazionale. Ringrazia la Provvidenza che ha concesso alla Francia i più bei raccolti che s'abbiano avuti da un quarto di secolo. « Dio, egli dice, ammaestra, sostiene, rialza a suo piacere le nazioni che hanno peccato ma non hanno disperato di lui nè di loro stesse. »

Il signor Thiers si è naturalmente esteso sulla colossale operazione dell'imprestito, ammirando la sottoscrizione di quarantatrè miliardi. « Quasi tutti i capitali disponibili nel mondo commerciale vennero offerti alla Francia. » Ciò è vero, ma la Francia rimane debitrice dei capitalisti europei. Tanto meglio se si trova ad imprestito una grossa somma, ma non conviene vantarsene. La Francia ha pagato un miliardo in quattro mesi, e le rimangono seicento milioni di cambiali per i pagamenti dell'anno prossimo; ma per quanto sia ricco un paese, gl'interessi d'una simile somma non possono a meno di prodursi lunghe e vive sofferenze.

Le asserzioni del signor Thiers per ciò che concerne il commercio francese vanno spesso soggette a cauzione. Alcune sono fortemente contrastate. Il signor Thiers afferma che l'anno corrente dà risultati di gran lunga migliori di quelli dati dall'anno più florido del periodo imperiale; si richiede del tempo per controllare le cifre. Il disavanzo nei proventi delle imposte era già noto per una indiscrezione di un impiegato del ministero delle finanze che, però, malgrado un'inchiesta, non si potè scoprire chi fosse.

Risulta dalle confessioni del signor Thiers che per il nuovo trattato di commercio è stato alla discrezione dell'Inghilterra. « Ci siamo arrestati al punto in cui la rottura delle trattative era imminente, egli dice. La mancanza di accordo tra la Francia e l'Inghilterra rendeva pure impossibile l'accordo con le altre potenze commerciali; le nostre tariffe rifiutate dall'Inghilterra avrebbero perduto ogni probabilità d'essere accettate altrove. » Ciò spiega la parte onerosa di questo trattato per la Francia. Il signor Thiers ne spiega le disposizioni che non sono molto semplici.

Ha fretta di giungere alla parte politica di questo documento. Il signor Thiers avvolge il proprio pensiero in grandi precauzioni oratorie, lo manifesta in frasi incidentali, in lunghi periodi. Accennando ai benefizi dell'ordine ed al cataclisma da cui fu tratta la Francia, parla di « quell'antica forma monarchica sotto la quale eravamo avvezzi a vivere. » Questo *eravamo* fu avvertito dai legittimisti. Essi hanno manifestata la propria inquietudine quando il signor Thiers si è mostrato sorpreso che « una forma di governo la quale ordinariamente turbava profondamente la Francia, incomincia ad entrare a poco a poco nelle sue abitudini. » Appena lanciate queste parole, il signor Thiers si è affrettato a fare una lavata di capo ai repubblicani, dicendo che a loro spetta di desiderare ardentemente l'ordine e di sacrificare provvisoriamente a vantaggio della repubblica l'esercizio di alcuni diritti che appartengono ai popoli liberi e che ora potrebbero essere cagione d'inquietudine pel paese.

Questi consigli ai repubblicani involgono il seguente confetto che i Blanc, i Carnot, i Martin hanno beatamente inghiottito. « Noi lavoriamo per voi, quasi più che per noi. » Gli è così che un avveduto uomo di Stato sa, come una donna, manifestare la propria preferenza in modo che nessuno dei suoi uditori abbia nulla a ridire. « La repubblica esiste, aggiunge il signor Thiers, essa è il governo legale del paese; volere altra cosa sarebbe andar incontro ad una nuova rivoluzione, forse la più terribile di tutte. Non perdiamo il tempo a proclamarla, ma adoperiamoci ad imprimerle i necessarii caratteri. »

Quindi pel solito movimento d'altalena che è la legge di questi discorsi, il signor Thiers dice che la repubblica sarà conservatrice o altrimenti non potrà esistere. Egli fa pure un'allusione contro le classi nuove di cui ha parlato il sig. Gambetta. Non importa. Leggendo questo Messaggio il conte di Chambord e il conte di Parigi aggrottarono le ciglia, e

---

però anche il teatro francese si rialza. Io non dirò che si sia rimesso sulla buona via, nè che abbia tratto qualche ammaestramento dalle passate sventure. Ma, sovratutto da qualche mese, le nuove produzioni abbondano nei teatri di Parigi, e se il signor Meynadier fosse davvero ritornato all'antico sistema, vedremmo le novità annunziate in maggior numero sul manifesto del teatro Valle. Ne furono promesse alcune che sono tali soltanto per Roma, e potremmo contentarcene se il pubblico del Valle fosse esclusivamente romano e non raccolto in tutte le provincie d'Italia.

Comunque sia, io voglio lodare il Meynadier d'aver almeno abbandonato le operette e d'essere ritornato al dramma e alla commedia. Della compagnia parlerò a lungo quando le recite saranno più innoltrate ed il pubblico avrà avuto campo di giudicare ed apprezzare gli artisti, non in una sola ma in parecchie produzioni. Il signor Meynadier ha esordito con *Christiane*, del Gondinet, una delle poche novità promesse, lavoro elegante ma freddoccio, che neanche a Parigi fu accolto con gran favore. Credo che negli ultimi tempi il teatro francese abbia dato qualche frutto migliore. L'appendicista drammatico della *Nazione* pubblicò un elenco delle più recenti novità francesi, ed invito il signor Meynadier a rileggerlo. Citerò fra le produzioni delle quali si è maggiormente occupata la critica francese, *Pierre Maubert* e *La Centenaire*. Perchè non fanno parte del repertorio del Valle?

La compagnia Meynadier dovrebbe rimettere in scena anche qualcuno degli antichi capolavori del teatro francese. Checchè se ne dica, è sempre utile ritornare all'antico non per copiarlo servilmente, ma per rimettersi in carreggiata quando se n'è usciti. Questa verità mi si affacciava alla mente anche alla rappresentazione della *Sposa sagace* di Goldoni, data dall'Accademia filodrammatica romana a beneficio delle vittime dell'inondazione. Se Goldoni vivesse ai nostri giorni, probabilmente non metterebbe più in scena i cavalieri serventi, i mariti burlati, i servitori ciarlieri senza tener conto delle diversità dei tempi. Conserverebbe i tipi modificandoli, ma proseguirebbe a dipingere la società, nè cercherebbe i suoi personaggi nel mondo della luna, nè li farebbe parlare da saccenti, da professori, da *freddurísti*. Le commedie del Goldoni piacciono ancora, perchè malgrado gli anni che portano sulle spalle dipingono la società umana meglio della maggior parte delle produzioni contemporanee.

E nelle commedie del Goldoni si ammira sovratutto la serenità dell'animo e della mente, tanto lontana dalle convulsioni epilettiche dei moderni scrittori. La *Sposa sagace* è lavoro pressochè perfetto; togliete qualche frase che urta alquanto le nostre consuetudini, qualche modo di dire antiquato, ed anche il dialogo lascia luogo a pochi appunti. Quanto allo svolgimento dell'azione, è veramente mirabile, e da questo lato Goldoni è forse superiore a tutti gli altri autori drammatici, allo stesso Molière, che sommo nella pittura dei caratteri, peccava quasi sempre nell'intreccio e nella catastrofe.

Su questa come su qualunque altra commedia del Goldoni si potrebbe scrivere un volume. Certo è, che a render graditi questi lavori si richiede una buona esecuzione, e l'Accademia filodrammatica romana merita lode non solo per la scelta della commedia, ma eziandio perchè ha fatto quanto da lei dipendeva affinchè l'esecuzione riuscisse veramente degna di Goldoni.

Il merito principale di questo risultato va attribuito al Gattinelli, direttore artistico dell'Accademia, uno dei pochi direttori che siano in grado di predicare coll'esempio, giacchè fu ed è ancora attore valentissimo, e sovratutto uno dei pochi interpreti di Goldoni che abbiano studiate bene a fondo tutte le opere del sommo maestro. È inutile il dire che l'attore non fu da meno del direttore, e forse al giorno d'oggi nessuno meglio o al pari di lui potrebbe interpretare il personaggio di Don Policarpio, che, ridicolo nei primi atti della commedia, si rialza poi in fine ed esercita dignitosamente l'autorità paterna. Il Gattinelli ha posti in luce i due aspetti, così diversi, del carattere immaginato dall'autore.

Del resto, vedo con piacere che l'Accademia ha seguito questa volta il sistema di frammischiare ai dilettanti gli artisti. Oltre il Gattinelli, presero parte a quella rappresentazione le signore Cutini-Mancini e Fumagalli. La prima, applauditissima pochi anni or sono, abbandonò l'arte quando le era ancor lecito di ambire splendidi trionfi. Nella parte di donna Barbara si mostrò attrice elegante ed intelligente, e seppe afferrare tutte le sfumature di quel carattere difficilissimo perchè nè tutto malizioso, nè tutto ingenuo. La signora Fumagalli recitava ancora, non ha guari, nella compagnia Sadowski, e più d'una volta fu applaudita sulle scene di Roma; al carattere di donna Petronilla ha saputo dare un'impronta comica ad un tempo e dignitosa, con abilità degna della sua fama.

Fra i dilettanti ve ne sono alcuni che potrebbero occupare un posto onorevole in qualunque compagnia drammatica. Dirò addirittura che pochi caratteristi vi sono oggimai in Italia i quali possano stare accanto al Monteleschi, e, più che dilettante, un vero artista è pure l'Hutre, sovratutto nelle parti veramente comiche. La signora Fusconi, il Garroni ed il Moro, anch'essi in piccole parti, divisero gli applausi coi loro compagni.

Ho lasciato per ultimo Don Marcantonio Colonna, al quale va reso largo tributo di encomio non solamente per l'intelligenza di cui ha dato prova come attore, ma eziandio pel nobile esempio che porge a' suoi concittadini. Egli d'illustre famiglia, egli uno dei più onorevoli patrizi romani, non esita a salire sulle tavole d'un palco scenico per alleviare le sventure altrui, a render omaggio alla nobiltà dell'arte.

Al Colonna pertanto mi rivolgo affinchè invigili attentamente sull'avvenire dell'istituzione sorta sotto il suo valido patrocinio. Faccia in modo che l'Accademia abbia un teatro e ripeta frequentemente i suoi saggi, faccia in modo sovratutto che questi saggi non riescano inferiori a quello dell'altra sera, che pel valore della direzione e degli interpreti fu superiore ad ogni encomio. A questa condizione l'Accademia filodrammatica romana, più che un geniale convegno di dilettanti, sarà una istituzione benemerita dell'arte italiana.

F. D'Arcais.

P.S. — Un dispaccio telegrafico da Trieste annunzia che la nuova opera del maestro Appolloni, *Gustavo Wasa*, ha ottenuto un felice successo. L'autore fu chiamato molte volte al proscenio. Conoscendo lo spartito, io non ne dubitava. — Riassumerò, appena mi giungeranno, i giudizi dei giornali triestini.

F. D'A.

l'Olimpo di ciascuna di queste divinità tenterà di lanciare il fulmine. Il signor Thiers dice bene che la repubblica è una speranza che il minimo errore farebbe svanire. Dalle sue parole s'intende che preferirebbe la gloria di Washington a quella di Monck. I Borboni non gliela perdoneranno. Il signor Thiers ebbe l'avvertenza di non parlare a lungo delle nostre relazioni con le potenze estere. Egli dice che le nazioni sono padrone della loro stima e che nessuno può far a meno della stima altrui. Ha pure respinta la pretensione dei legittimisti che l'Europa abbasserebbe il capo davanti alla bandiera bianca. « Che la Francia, egli disse, sia agitata sotto una molforme monarchia e vedrà a farsi il vuoto intorno a lei sotto qualunque siasi forma di governo. »

Finalmente il presidente della repubblica confessando che ciascuno chiede in qual giorno e in qual modo si darà al governo la forza conservatrice di cui non può far a meno, dichiara che questa missione è affidata all'Assemblea e che egli manifesterà la propria opinione lealmente e risolutamente quando essa glielo chiederà.

Forse sarà questo lo scoglio della politica del signor Thiers. Chi prese la parola quando egli ebbe terminato di parlare? I legittimisti. Il signor di Saisy è ritornato in campo coll'appello al popolo. Il signor Kerdrel ha chiesto la nomina d'una Commissione per presentare una relazione sul Messaggio del signor Thiers, e questa proposta fu approvata. Se i relatori che verranno nominati saranno amici del signor Thiers, si avrà un mezzo per effettuare il piano elaborato dal presidente della repubblica. Se saranno suoi avversari, si anderà incontro alle più accanite ostilità. I repubblicani faranno plauso al Messaggio, i legittimisti ne sono irritati. Il signor Thiers ha data a questi ultimi un'amara pillola involta in un bel pezzo di carta, ed ai primi un dolce rinchiuso in carta ruvida. Ad ogni modo, le ambiguità spariranno, la tregua di Dio è denunciata, i partiti potrebbero riconciliarsi, ma io temo invece che vogliano venire alle mani.

Il signor di Kerdrel ha voluto attenuare ciò che la sua proposta aveva di ostile. « Io non mi unisco ad alcuna delle proteste contro il Messaggio del presidente della repubblica; oggi non deve giudicarlo. » Il signor Thiers ha risolutamente accettato il terreno su cui i suoi avversari lo hanno chiamato a combattere. « Il governo ha la pretensione di poter essere giudicato dall'Assemblea e dal paese, e quand'anche non avesse questa pretensione, non potrebbe a meno di accettare giudici siffatti. »

Quando il signor Thiers dice che abbasserebbe il capo dinanzi alla maggioranza del paese, la destra, che non ammette questa distinzione, si agita. Il signor Thiers ha pure accennata con intenzione la *vera maggioranza*. Il duca di Larochefoucauld-Bisaccia grida al presidente della repubblica: « E i vostri giuramenti? » Il signor Lambert de Sainte-Croix osserva spiritosamente che così si richiama in vita l'*Indirizzo*. In seguito a preghiera del signor Grévy, il signor di Kerdrel sostituisce le parole: *progetto di risposta*, alle altre: *esame del Messaggio*.

Il *Journal officiel* riferisce che il signor di Larochefoucauld-Bisaccia ha detto: « Noi protestiamo contro il Messaggio. » Il signor di Larochefoucauld ha soggiunto ad alta ed intelligibile voce un'altra frase la quale farebbe credere che il nobile duca abbia studiata la lingua francese nei processi verbali delle sedute della Comune di Parigi. « È un'infamia! » egli esclamò. Questo è lo stile dei rappresentanti della cortesia francese. Vi furono altre esclamazioni di questo genere, partite dallo stesso lato della Camera, ma non mi sembrano meritevoli di passar ai posteri.

La *République française* dice che il Messaggio equivale alla famosa frase di Sieyes in principio della prima rivoluzione: *Coupons le câble!* Allora si trattava di tagliar la fune che univa la Francia alla monarchia dei Borboni. Oggi si tratta unicamente d'impedire che i Borboni riuniscano i due capi della fune spezzata.

La sinistra è al colmo della gioia. Lo storico Enrico Martin va dicendo a tutti che questo Messaggio è l'atto più importante che sia stato compiuto in Francia da un mezzo secolo in qua. La visita del Comitato della sinistra al signor Thiers che doveva essere piena di recriminazioni, lo sarà invece di congratulazioni.

Il terzo volume della *Correspondance et papiers des Tuileries* venne sequestrato presso l'editore. Questa pubblicazione che venne sempre diretta con poca intelligenza, ora non serviva più che a privati rancori. Il ministro dell'interno rivendica la proprietà di quelle carte che, per la loro provenienza, appartengono allo Stato. I segretari della Commissione che fece lo spoglio di quei documenti hanno copiato ciascuno ciò che loro piaceva. Saranno costretti a proseguir la pubblicazione in Belgio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre contiene:

1. Un R. decreto 6 novembre che approva un prelevamento di fondi sul bilancio del ministero delle finanze.

2. Un R. decreto 13 novembre che approva altra prelevazione di fondi sullo stesso bilancio.

3. Un R. decreto 13 novembre che determina i segni caratteristici dei nuovi biglietti da lire 50 e da L. 20 che la Banca nazionale è autorizzata ad emettere a tenore del regio decreto 3 settembre 1872, n. 991 (serie 2ª).

4. Concessioni di medaglie d'argento.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale procedette, ieri sera, in seduta segreta, all'elezione della nuova Giunta municipale. Ne uscirono eletti, a primo scrutinio, assessori effettivi i signori: Pianciani con voti 37; Vincenzo Galletti, id. 37; Felice Ostini, id. 34; Serafino Gatti, id. 31; Emidio Renazzi, id. 29; Giuseppe Troiani, id. 28 e Guido Carpegna, id. 25.

Al secondo scrutinio, dopo una votazione di ballottaggio tra i signori Venturi e Armellini, riuscì eletto assessore effettivo il sig. Venturi. Assessori supplenti furono nominati i signori: Savorelli con 39 voti, Simonetti, id. 36; Pestrini, id. 30 e Marchetti con 25.

—

L'*Osservatore Romano* annunzia la morte del rev. padre Mariano Spada, maestro dei Palazzi Apostolici.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile nel comune di Roma risulta che nella settimana dal 4 al 10 novembre sono nati 75 maschi, 70 femmine e ci furono 6 aborti e si ebbero 30 matrimoni. I defunti furono: 100 maschi e 87 femmine.

—

La notte scorsa in via Margutta fu arrestato un certo Leopoldo P..... che in istato di ubbriachezza minacciava moglie e fratelli.

Ieri fu rubato uno scialle da L. 1000 ad una signora che l'avea lasciato in carrozza davanti la chiesa di Sant'Andrea della Valle.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 17:

Sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851 S. M. in udienza del 16 settembre 1872 ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita nei luoghi infrascritti:

Luzzi Pietro, in Roma.

Marcucci Luigi, reale carabiniere, id.

Bidel Giambattista, domatore di belve, id.

Lotti Amerigo, caporale della guardia nazionale, in Cellere (Roma).

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 16 novembre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65;

Barometro a mezzodì = 763,0

Termometro centigrado

Massimo = 13,6 — Minimo = 3,2

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 6,89

Vento dominante. Sud-Ovest e Est Sud-Est variabile debole.

Stato del cielo. Cirri. Piccola pioggia a mezzodì, ed a riprese nel pomeriggio e sulla sera.

Neve ai monti.

Pioggia in 24 ore = 5mm,5

LA NUOVA UNIVERSITÀ

Roma, 16 novembre.

Onorevole signore,

Interesso la sua squisita gentilezza ad annunziare nel suo accreditato giornale che fra pochi giorni pubblicherò un opuscolo *corredato di documenti*, nel quale dall'esposizione dei fatti sarà dimostrato quale parte mi spetti nel progetto di trasportare tutta l'Università romana nell'area occupata dal convento di S. Lorenzo Panis Pernae.

Con distinta stima mi creda della S. V.

Devotissimo
Ing. A. Castagnoli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Matrimonio illegale. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 17:

Una bella giovanetta di 17 anni, alla quale fu fatto credere che il matrimonio religioso soltanto bastasse a rendere indissolubili le nozze, sposava qualche mese indietro un individuo, che indi a poco la lasciava per recarsi a Roma, ove è impiegato governativo. L'infelice giovanetta, accortasi, ma tardi, dell'inganno, tentava ieri di avvelenarsi, trangugiando delle punte di fiammiferi sciolte nell'acqua. Questo fatto fu denunziato all'autorità giudiziaria, e mal non sarebbe che fosse denunziato pure al governo per i provvedimenti da prendersi contro quell'impiegato.

Tentativo di tumulto. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 16:

L'altro giorno a Somma Vesuviana, deliberandosi dal Consiglio comunale sull'ammettere o no i padri Liguorini ad officiare in una parrocchia, ed avendo il Consiglio con 9 voti contro 7 esclusi questi frati da siffatto incarico, alcuni del popolo, massime donne, cominciarono a far chiasso in piazza. Ma l'intervento di alcune guardie di pubblica sicurezza che con un delegato si trovavano colà, perchè si era previsto il caso, bastò a sedare sul nascere il baccano, senza che questo avesse alcun seguito.

Prestito di Napoli. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 16:

Ieri ebbe luogo la quinta estrazione del prestito municipale 1871.

Il primo numero uscito dalle urne fu il 69934, che ha riportato il primo premio di lire 25,000.

Gli altri tre numeri, che uscirono immediatamente dopo, con premi di lire 1000, furono i seguenti: 266533, 40305 e 72918.

Un nuovo Langrand-Dumonceau? — Nel giornale finanziario settimanale *le Crédit*, che pubblicasi in Parigi, troviamo annunziato che una sentenza giudiziaria del 22 ottobre pronunciò il fallimento della *Banca Cattolica*, che aveva per direttore-gerente il sig. Chéron de Villiers.

Quel giornale chiede come mai sia permesso abusare di simili nomi per indicare organizzazioni ibride, mescolate di giuochi di borsa e d'opinioni legittimiste-clericali, la cui base è l'abuso della buona fede e della ricchezza del clero e dei credenti.

Noi domandiamo se trattavasi di qualche *cristianizzazione di capitali* alla Langrand-Dumonceau.

Pubblicazione. — Dalla tipografia Barbèra di Firenze è venuta alla luce la *Storia antica dell'Oriente* di Filippo Smith, prima traduzione italiana di G. Carraro. Ci riserviamo di parlarne più estesamente; non abbiamo però voluto ritardare ad annunziare questa pubblicazione, la quale, sia pel nome dell'autore, sia per l'argomento che tratta sarà certamente accolta con favore.

NOTIZIE ULTIME

Parecchi de' giornali svizzeri che ci sono arrivati oggi e specialmente la *Nuova Gazzetta di Zurigo* e il *Giornale di Ginevra* si occupano dell'esecuzione della convenzione del Gottardo.

Que' due giornali, per difendere la Società del Gottardo e il Consiglio federale, spostano la quistione, accusando l'Italia di prender le difese di interessi privati.

Essi spostano la quistione, perchè l'incidente corso fra' due governi riguarda come il Consiglio federale ha adempiuti gl'impegni che aveva assunti verso l'Italia con la dichiarazione addizionale del 17 maggio 1871.

Questa dichiarazione è stata argomento di discussioni nel Parlamento italiano e soltanto le spiegazioni che ne furono date valsero a vincere l'opposizione incontrata dalla Convenzione.

Le spiegazioni esposte nella Camera specialmente non possono essere che il portato d'un accordo col governo federale.

Ora si domanda se il contegno del governo federale è stato in tutto conforme ad esso.

Non è dunque quistione dell'interesse di alcuni ingegneri, bensì del modo di esecuzione d'un impegno assunto dalla Confederazione elvetica verso l'Italia; è in poche parole una quistione di buona fede.

—

L'*Economista d'Italia*, accennando alla conferenza de' rappresentanti degl'istituti fondiari, di cui abbiamo fatta parola nei precedenti fogli, asserisce che, essendovisi discusso intorno alla tassa di ricchezza mobile che pesa sulle cartelle, sarebbe stato accettato « il temperamento di estendere l'abbonamento dei 15 centesimi « anco alla ricchezza mobile. »

Questa notizia è interamente inesatta. Essa importerebbe per le cartelle fondiarie un trattamento diverso da quello che si fa alle cartelle del debito pubblico; basta questa considerazione per far intendere come nelle conferenze tenute sotto la presidenza del ministro d'agricoltura e commercio non potevasi prendere la risoluzione menzionata dall'*Economista*.

—

Un dispaccio da Torino, 16, del *Fanfulla* annunzia che nell'inaugurazione dell'anno scolastico dell'Università, il discorso del professore Passaglia è stato interrotto dai tumulti della scolaresca, e l'oratore fu costretto d'interrompere il suo discorso. La funzione fu sospesa.

L'argomento, siccome appare da' giornali di Torino, scelto dal Passaglia, era *Della necessità di mantenere il carattere del pensiero italiano*.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre pubblica una nuova lista di sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni. Notiamo fra questi le offerte di 10,000 lire del Consiglio provinciale di Bologna, di 4000 della Deputazione provinciale di Siracusa.

Il totale dei sussidii pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* ascende finora a L. 435,887 19.

—

Dallo specchio delle riscossioni fatte nel mese di ottobre 1872 dalla Regia cointeressata dei tabacchi, in confronto delle riscossioni dell'ottobre 1871, risulta che si percepirono nell'ottobre di quest'anno L. 9,744,872 09 e nell'ottobre dell'anno decorso L. 9,057,642 97. Ci fu quindi nel mese passato un aumento di L. 687,229 12 sullo stesso mese del 1871.

Tutte le provincie diedero in questo mese un aumento, ad eccezione di Alessandria, Grosseto e Reggio Calabria che presentarono una complessiva diminuzione di L. 5,751 85.

Dal 1° gennaio al 30 settembre 1872, la Regia riscosse L. 81,680,027 76, e dal 1° gennaio al 30 settembre 1871 L. 78,024,882 81. Ci fu quindi quest'anno un aumento di lire 3,665,144 95 dal 1° gennaio al 30 settembre.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 16. — Furono sequestrate in questa stazione alcune casse contenenti fucili, che provenivano da Marsiglia ed erano destinati ai carlisti.

Berlino, 16. — Camera dei deputati. — Il ministro dell'interno presenta il progetto di legge sulla riorganizzazione dei Circoli ed esprime la speranza che la Camera, insieme al governo, effettuerà questa importante riforma.

È pure presentato il progetto relativo alla dotazione dei fondi provinciali e il bilancio del 1873.

Mallinckrodt propone che si dichiari essere costituzionalmente inammissibile l'escludere gli Ordini religiosi dall'insegnamento primario.

Pest, 16. — Il conte Andrassy è partito quest'oggi per Vienna.

Carlsruhe, 16. — Il Principe ereditario di Germania è leggermente indisposto ed aggiornò il suo viaggio nella Svizzera.

Berlino, 16. — È cessata ogni apprensione circa la salute del principe di Bismarck.

La *Gazzetta della Borsa* annunzia che le comunicazioni fatte dalla Direzione della Banca prussiana nella seduta del Comitato sono assai soddisfacenti e quindi non trattasi per ora di aumentare lo sconto.

Monaco, 16. — Fu ordinata l'istruttoria contro la signora Adele Spitzeder per bancarotta fraudolenta.

Stralsunda, 16. — In seguito all'uragano ed all'inondazione si perdettero 60 navi.

Avvennero pure grandi guasti a Zingst, Darss, Hiddensee e Rugen.

Copenaghen, 16. — In seguito ad un uragano avvennero grandi inondazioni in tutto il regno, 24 navi naufragarono.

La città di Praestoe, nel Seeland, è per metà distrutta.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 16	Vienna 16	Berlino 16
Prestito franc. 5 %	85 70	— —	— —
Rend. franc. 3 %	52 72	— —	— —
» » 5 %	84 85	— —	— —
» italiana 5 %	67 80 (*)	— —	65 3/8
» austriaca . .	— —	70 10	— —
Consolid. inglese .	92 3/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	472 —	202 —	121 3/4
Banca di Francia	4550 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	162 —	— —	— —
Obbligazioni dette	138 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	194 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	204 50	— —	— —
Ferr. austriache .	— —	334 50	207 5/8
Cambio sull'Italia	10 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	482 —	— —	— —
Azioni	888 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 66	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	10 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	338 80	208 1/4
Banca Austriaca .	— —	977 —	— —

(*) Liquidazione. — Fine corrente 67 95.

Londra, 16

Consolidato inglese	92 3/8
Rendita italiana	66 —

RIVISTA FINANZIARIA

La speculazione all'aumento in Italia fu posta a dura prova nel corso della settimana passata, e ove si pensi all'immenso spazio da essa percorso in questa via rispetto specialmente ad alcuni valori ed alle cause tanto atte a impensierirla e scoraggiarla, bisogna dire che essa ne uscì con onore e senza grandi sacrifizi. Prima tra queste cause (prologo sotto il cui influsso si iniziò e si svelò l'azione de' mercati nell'ottava trascorsa) fu il rialzo dello sconto dal 6 al 7 % deliberato dalla Banca d'Inghilterra nell'ultimo giorno della precedente, per cui venne ribasso su tutta la linea e da Parigi e da Berlino la sera del sabato stesso.

La Borsa di Londra, chiusa in quel giorno in causa dell'inaugurazione del nuovo sindaco, non potè mostrare quanto cattiva le riesciva una tale misura, ma poichè si venne al lunedì successivo, anch'essa si mise al paro delle altre, e i valori sui quali più fece sentire la depressione furono i nostri. A Londra il consolidato italiano perdette 60 centesimi, a Parigi 35, a Berlino 25, e non ci arrestammo a quel punto nei giorni appresso a Parigi ed a Berlino specialmente.

È da notarsi però che cotesta misura della Banca d'Inghilterra, d'altronde presentita, preveduta da tutti e raccomandata già da più giorni dai giornali inglesi, non sarebbe stata sufficiente ad impressionare così vivamente, come fece, i mercati, ove non si fosse creduta foriera di un ulteriore e prossimo rialzo nello sconto dal 7 all'8 %, misura suggerita questa volta, come si disse, non sappiamo se a torto od a ragione, dalla necessità di procedere non solo al temporaneo assottigliarsi della riserva della Banca, ma eziandio ad una crisi commerciale incipiente, di cui si credette scorgere i segni nell'abbondanza strabocchevole di carta commerciale sopra Londra che ingombrava quella piazza. Fortunatamente la Banca d'Inghilterra non prese altra deliberazione a quel riguardo, e ciò che valse a peggiorare la mala tendenza del mercato di Londra fu la notizia improvvisa, pur troppo vera, dell'incendio spaventevole avvenuto nella città di Boston, disastro per cui si disse restavano grandemente offesi gli interessi di molte Case inglesi. Nel momento che scriviamo non si conoscono i particolari che si riferiscono a quel fatto sciagurato, e non sappiamo se la perdita, che si valutano ad un miliardo, siano o no esagerate; in ogni modo, pensando all'estensione che prese quell'incendio ed alla immensità ed importanza delle merci accumulate in quell'emporio commerciale, non v'ha dubbio che gli effetti debbano essere gravissimi.

Notiamo inoltre come sintomo della situazione che la Banca d'Olanda rialzò essa pure lo sconto dal 4 1/2 al 5 %.

Malgrado tutto ciò, come si disse a principio, la speculazione all'aumento in Italia, tolti no pochi momenti nei quali si lasciò andare ad un vero panico, si contenne con abbastanza fermezza, e se perdette alquanto terreno in quella parte specialmente nella quale essa aveva proceduto con troppa precipitazione, imbaldanzita dai facili trionfi, nell'insieme le perdite subite furono poche e in parte riparate negli ultimi giorni dell'ottava.

Ed invero la rendita 5 %, soggetta pur essa a grandi oscillazioni, da 75 25 che era lunedì, 11 corrente, non scese al massimo durante l'ottava che a 74 95 fine mese per risalire a 75 20 e chiudere a 75 15.

Il 3 % a Firenze si tenne costantemente intorno al 43 80 e con pochi affari.

Il prestito nazionale quasi nominale da 79 30 a 78 80 completo, ed a 72 90 a 73 staliannato.

Non quotate le obbligazioni ecclesiastiche.

Sostenute le demaniali a 507.

Le azioni della Banca romana meno animate del solito e con transazioni molto rallentate oscillarono a principio tra il 2375 al 2405, ma per piegare al 2385 e chiudere a 2392.

Il titolo che più d'ogni altro risentì l'effetto della situazione fu l'azione della Banca italiana, che con movimento vertiginoso, scese da 2885 sino a 2635, limite però appena sfiorato poichè presto si riebbe e toccò il 2700, poi il 2750 e nell'ultimo giorno il 2740.

Le azioni della Banca toscana indietreggiarono anch'esse: quotate a principio a 2029 precipitarono sino a 1860 e non fu che negli ultimi giorni che esse si rialzarono alquanto a 1940 per chiudere 1930.

Nominali le azioni della Banca toscana di credito a 980.

La Banca lombarda s'aggirò tra l'835 e l'824.

La Banca di Torino oscillò tra il 922 e il 926. Il giorno 9 corrente, come si disse già, ebbe luogo l'adunanza generale degli azionisti nella quale furono approvate all'unanimità tutte le proposte del Consiglio generale a riguardo dell'aumento del capitale.

Le Generali, meno ferme della settimana precedente, fecero 596 50, poi scesero a 593.

Le Italo-Germaniche da 618 salirono a 620 75, ma successivamente ritornarono al primo prezzo, poco meno.

Le Austro Italiane non si mossero quasi dal 534 e chiudono anche più deboli.

Il Mobiliare italiano ebbe anch'esso varia fortuna nel corso dell'ottava, poichè da 1,254 cadde sino a 1,150, ma per risalire a 1,195, poi a 1,226, e chiudere a 1,225.

A Genova i valori locali non ebbero un andamento diverso.

La Banca di Genova oscillò da 850 a 830, e risalì a 845.

Il Ligure, da 760 scese a 705, poi toccò il 739.

La Cassa di sconto, da 1,360 retrocesse a 1,340.

La Cassa generale, da 458 scese a 445, e si portò al 450.

L'Internazionale ribassò anch'essa al dissotto di 408.

La Compagnia commerciale italiana, da 607 digradò a 590, ma con qualche ripresa anch'essa negli altri giorni.

Nei titoli ferroviari si ebbero in generale poche transazioni e con tendenza debole in tutti.

Le obbligazioni V. E. nominali a 220.

Le azioni Strade Ferrate meridionali oscillarono da 484 a 477, ma risalirono nell'ultimo giorno a 480. Le obbligazioni relative tra il 225 50 al 224 50.

I Boni tra il 553 al 550.

Azioni ed obbligazioni Strade Ferrate romane ben tenute sempre: le prime tra il 179 75 al 183, le seconde tra il 211 e il 212.

Le azioni Regia tabacchi non incapitarono di favore che di poco e lo riguadagnarono presto; poichè, se da 916 caddero sino a 907 50, ripresero poi il 917 e chiusero a 920 a Firenze. Le obbligazioni relative si tennero tra il 533 al 534.

I cambi sempre in sostegno ed in aumento specialmente per la divisa di Francia a vista, che da 110 toccò il 111 20, ma per chiudere a 110 75.

La Londra a 3 mesi da 27 73 salì sino a 28 05 e chiude a 27 90.

L'oro in rialzo anch'esso da 22 19 a 22 27, e chiude a 22 23.

GIACOMO DINA, *Direttore*
ROMBALDO GIOVANELLI, *Gerente*.

PIRODRAGHE

I sottoscritti si permettono di raccomandare all'attenzione dei sigg. Ingegneri Accollatari di lavori Governativi e Uffici Tecnici del Governo la

Nuova pirodraga brevettata

col mezzo della quale i Porti, Docks, Baie, Riviere, Stretti e Canali possono essere approfonditi o riparati da 1 a 40 piedi in qualunque parte e con grande rapidità ed economia. Questa Pirodraga è stata già fornita al Clide-Trust; agli Stabilimenti Governativi a Carlingford (Irlanda); al Gran Canale Marittimo del mare del Nord (Olanda); ai Docks di Cardiff; al Governo del Canadà; al Governo di Egitto; alla Compagnia delle Strade Ferrate del Nord-Est; ai Porti di Stockton, Bristol, Greenock, Barron, Hartlepool, Dundee, Aberdeen, ed altri. — Questa Pirodraga che si raccomanda specialmente per le località esposte a innondazione, può essere consegnata in tutte le parti del mondo e l'uso della medesima nelle fiumane può prevenire le inondazioni.

W. Simon e Comp.
Ingegneri e Costruttori di Navi
LONDON WARCKS, A RENFREN (Scozia).

FLUIDO FHILAXOCROME

per restituire il colore primitivo
ai capelli ed alla barba

Conservarli e crescerli senza alcuno degli inconvenienti che risultano dall'uso di tanti preparati di tal genere, sotto qualsiasi forma e nome si producano.

Questo Fluido riconosciuto dagli innumerevoli consumatori come superiore a tutti e perfezionato e garantito per la perfetta riuscita dell'inventore **HERMANT**, *chimico specialista* di Parigi, dimorante in Torino, via S. Filippo, 8.

Prezzo L. 8 la scatola con tutto l'occorrente, e L. 6 il solo Fluido.

Si fanno spedizioni mediante vaglia postale in lettera affrancata, indicando il color che si desidera.

Depositi: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena n. 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; Milano, Roncalli, parrucch., gall. V.E, e Piatti parrucc., via Pasquirolo; Modena, Alessandro Basola negoziante; Bologna, Serafino Fratini, angolo del portico della Morte; Forlì, G. Frassinetti parrucchiere; Brescia, Gorzi, Corso Orefici, 2518; Alessandria, Capitolo, parrucchiere, via Reale.

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

Partenze da Napoli

per Bombay (via del Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Messina, Porto Said, Suez* e *Aden*.
» Alessandria (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 5 p., toccando *Messina*

LINEE DEL MEDITERRANEO

Partenze da Livorno

per Tunisi tutti i *venerdì* alle 11 p., toccando *Cagliari*.
» Cagliari tutti i *martedì* alle 2 p. e tutti i *venerdì* alle 11 p. il vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*.
» Portotorres tutti i *giovedì* alle 2 p. e tutte le *domeniche* alle 9 ant. il battello a vapore della domenica tocca anche la *Maddalena*.
» Bastia tutte le *domeniche* alle 9 ant.
» Genova tutti i *lunedì, mercoledì, giovedì* e *sabato* alle 11 pom.
» Portoferraio toccando *Piombino* tutte le *domeniche* alle 10 ant.
» l'Arcipelago Toscano (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i *mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, in *Roma* alla Banca Freeborn e C., in *Napoli* ai signori G. Bonnet e F. Perret, in *Livorno* al signor Salvatore Palàn.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS**'s v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL'ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arme inglese.

Prezzo L. 6 e L. 8.

Deposito in Roma, presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53 e Firenze via Cavour, 27 In Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 47. Si spedisce dovunque, contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA
la più iodica delle conosciute

Vac-simile del timbro-legale a secco che è timbrato sulla etichetta e ricetta che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nei gozzonelle erpeti, nelle oftalmie, scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i gozzi, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Roma, farm. F. Garneri, via del Gambero, e a Firenze, via del Proconsolo e via de'Servi — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemelli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacisla Costanzo e C. drogh., Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI DI FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, n. 9, Firenze e con fabbrica n. 35, via Valfonda (Casa propria). Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da L. 50 a 60 e più.

ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni
delle prime fabbriche di Vienna

presso CAUCICH e C.

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo Italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costrutte colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana*. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e C., Firenze.

CROMINA

Quest'acqua torna alla barba e ai capelli il colore naturale. Perchè priva di Nitrato d'Argento non irrita, nè macchia la pelle; anzi cura le forfore, rinforza i bulbi e non annerisce la biancheria.

Specifico per tingere CAPELLI e BARBA

SPECIALITÀ IGIENICA DI FACILE USO

Si prepara in NAPOLI dal farmacista L. SCARPITTI Via Toledo N. 395

Scatola Completa L. 5

DEPOSITI: Roma, far. inglese di N. Sinimberghi; Firenze, farm. L. Signorini; Bologna, far. E. Zarri; Milano, Lattuada e de Bernardi, e A. Manzoni e C.; Venezia, farm. G. Bötner; Trieste, farm. Carlo Zanetti; Torino, Emporio commerciale, via Bogino, 10.

DEPOSITI SUCCURSALI: Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Roma stessa Ditta, via Cavour, 27, Firenze.

DIFFIDA

Venuto a cognizione del sottoscritto, la falsificazione della **Vera tela all'Arnica**, si avverte che questa sola è vera porta sull'enveloppe la firma del fabbricatore **O. GALLEANI**, Farmacista, 24, via Meravigli, Milano.

DEPOSITO GENERALE presso il Chimico Ottavio Galleani, via Meravigli, farmacia, 24, Milano, il quale spedisce in tutta Italia ed estero contro vaglia postale. Depositi succursali in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46, 47, farmacia Garinei, Michele Scarpini e Fate-Bene-Fratelli. Napoli Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53; farm. Scarpitti, Leonardo Romano e Pietro Viappiani; A. C. Suidi, rappresentante generale, vico Corazzieri a Toledo, 23; farmacia del Caprio; Ernesto Worcastel; Valentine Sagese; Barnaba; Luigi Eletto; Curato Generoso; Cutolo; A. Cannone; Achille Licenziati; Abeccia; Petriccioni; D'Agostino; Valentino A. Saggese, farmacista, Largo Garofalo a Chiaia, 31. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Colla liquida forte

Boccette da cent. 50, 75.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

ROMA

LEZIONI

DI LINGUA FRANCESE

La sig. DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Detta signora dà pure lezioni d'inglese e italiano. *Indirizzarsi in via delle Muratte, 68, p. 1°, presso piazza Sciarra al Corso.*

LA NATURA sì ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia e che sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di emicrania, dolori di testa, nevralgie e diarree, ecc., una sostanza vegetale, cioè il *Guarana* importato del Brasile dai signori *Grimault e C.* di Parigi. Basta prendere in un po' d'acqua una piccola quantità di questa polvere per cacciare la più violente emicrania.

Al Brasile ogni famiglia lo tiene in propria casa onde avere un pronto rimedio, per combatter con successo ogni sconcerto intestinale. (9)

L'Agenzia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N 10, ne è sempre provvista e ne fa spedizione in tutta Italia. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10, e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano — **FIRENZE** — Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia

ad imitazione

DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI

CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Smeraldi e Zaffiri non montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, *risultato di un prodotto carbonico* (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

COMPAGNIE DES MESSAGERIES MARITIMES

Paquebots-poste Francais

PRÈCEDEMMENT MESSAGERIES IMPERIALES

AGENCE DE NAPLES

La Compagnie à l'honneur d'informer MM. les voyageurs et le public que les départs de ses paquebots de Naples sont fixès comme suit.

LE SAMEDI de CHAQUE SEMAINE	1° pour MARSEILLE directement 2° pour ALEXANDRIE directement
LES LUNDIS 18 Nov. 2 - 16 - 30 Dic. de 14 en jours.	1° pour MARSEILLE directement 2° pour PIRÈE DARDANELLES CONSTANTINOPLE.

Pour passage fret ou renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, Largo del Castello, 11, 12 e 13.

PIANO-FORTI E MUSICA

per nolo e vendita

Roma, Via del Corso, 263, di faccia al Palazzo Doria

Collezione di Canzoni napolitane ed assortimento completo di Fantasie e Variazioni sopra motivi della *Mignon*, nonchè l'opera intera e i pezzi staccati.

Unico deposito della musica dei rinomati Stabilimenti musicali T. Cottrau di Napoli e F. De-Giorgi di Milano.

Primo Premio Esposizione di Trieste 1871

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di **Giovanni Buton e C.**, di Bologna, premiato con otto Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera Coca Boliviana, è un nuovo e un potente ristoratore della forza. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

Otto Medaglie in diverse Esposizioni.

Stabilimento tipo-litografico di F. GARBINI, in Milano.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il più utile ed il più ricco giornale di famiglia fra quanti vedono la luce tra noi. Sia per la ricchezza o varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il *Bazar* non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere.

Nella parte letteraria, e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Edizione mensile.

Un elegante fascicolo con copertina ogni mese, figurini e tavole di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 12	6 50	4 —
Svizzera Germania	» 3	7 —	4 50
Austria, Tunisi Serbia	» 16	8 50	4 50
Grecia, Egitto, Spagna, Turchia, Isole Jonie, ecc.	» 20	10 —	5 —
America, Australia, India	» 24	12 —	6 —

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 20	10 50	5 50
Svizzera Germania	» 22	11 —	6 —
Austria, Tunisi Serbia	» 23	11 50	6 —
Grecia, Egitto, Spagna, Turchia, Isole Jonie, ecc.	» 26	13 —	7 —
America, Australia. India	» 31	16 —	6 —

Doni straordinari

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE.

Le signore che si associano per un anno all'edizione due volte al mese, mandando anticipamente col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di L. 20 per tutto il Regno, e relativamente per l'estero, ricevono come Doni interamenti gratuiti:

1° **Un'Elegante Papeteria** in cartonaggio a rilievo, con medaglione in oleografia, carta da lettera lavorata a fregi e miniature e relativi enveloppes ecc. *Il più bel dono che sia mai stato dato* per abbonarsi ad un giornale.

2° Un libro utile, e diremo quasi indispensabile alle madri di famiglia che vogliono educar bene la loro prole:

Il Galateo moderno *Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.*

Questo volume riescirà certamente gradito a tutte le persone a cui sta a cuore il benessere e lo sviluppo civile della nostra nazione.

Le Signore che si associano all'*edizione mensile*, mandando come sopra l'importo di L. 12, ricevono in *dono la Papeteria* suindicata.

AVVERTENZA IMPORTANTE

Pel bellissimo dono che facciamo della *Papeteria* a tutte le nostre abbonate annue è indispensabile che tutte le Signore, le quali non fanno ritirare all'ufficio del giornale o non ne vogliono la spedizione a *tutto loro rischio e pericolo*, si compiacciano di mandare Cent. 50 per la regolare e sicura trasmissione.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, *via Castelfidardo a Porta Nuova*, 17. *Milano.*

Grande ed Unica ESPOSIZIONE DI MOBILIO

D'OGNI GENERE

Roma, Piazza Rondanini n. 48, piano 1°

INGRESSO LIBERO

Proprietà di PIETRO CATTANEO

Nei Magazzini di Firenze si vende tutto per stralcio.

AL PICCOLO PARIGI

MAGAZZINO DI GENERI CONFEZIONATI

per
Fanciulli d'ambo i sessi

ROMA

Via Frattina — N. 119, p. p.

Il proprietario di detto Magazzino, ha l'onore di rendere a pubblica notizia che ha ingrandito i locali, destinando così una stanza espressamente per la vendita della calzatura.

Presentemente il Magazzino trovasi molto assortito nei generi per la stagione d'inverno, e, malgrado l'aumento generale sulle mercanzie, sonosi potuti stabilire dei prezzi minori del passato e, perchè si erano fatte in tempo utile delle grandi compere a buonissime condizioni.

Questo Magazzino tanto rinomato per la precisione e buon gusto dei lavori, è conosciuto non solamente in Roma e sua Provincia, ma anche in altre città, segnatamente Napoli.

Le merci essendo segnate a **prezzo fisso** invariabile ed eguale per tutti, ne avviene che chiunque può acquistare senza trovarsi personalmente in Roma, basta indicare sesso, età, ed altezza totale del fanciullo per esser certi di essere ben serviti anche incaricando persone non intelligenti.

Inoltre si ricambiano le merci anche dopo 15 o 20 giorni da che furono comperate.

Gli articoli consistono principalmente in Abiti confezionati, Paltou e Cheppe per maschi dai 3 sino ai 12 o 13 anni. Giacche, Paltou, Walter-Proof e mantello per fanciulle di tutte le età. Vestiti per piccoli d'ambo i sessi — Costumi alla scozzese — Zenaloni — Ferraioli — Abiti e Cuffini da Battesimo — Bavarole, Corpettini, camicie ed altri generi da Corredo — Cappelli di castoro e di velluto — Cappottine di Piqué, di Gros, Raso e Thibet — Cappucci di varie qualità.

Grandissimo assortimento di generi di lana in Paltonsini, Scialletti, Sciarpe, Manicotti, Ghette, e magnifiche calze, Guanti e Ghette di castoro — Generi di biancheria in Camicie, Mutande, Sottovesti, camiciuole ecc. — Calze e pedalini di cotone bianchi e colorati — Bustini a laccio e Busti di vario forme e grandezze.

Immensa quantità di stivaletti di Parigi di **chagrin**, pelle di guanto, vacca zigrinata ecc. dalla prima calzatura sino ai 10 ed 11 anni circa.

Il tutto a prezzo fisso segnato sopra ogni oggetto con numeri visibilissimi.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone